
L'analisi

PALAZZO CHIGI DIA SEGNALI FORTI ALL'EUROPA

di **Dino Pesole**

I dati diffusi ieri dall'Istat parlano chiaro. È la traduzione nei saldi di finanza pubblica di uno strumento controverso, quello dei bonus edilizi, non certo immune da istanze politico/demagogiche, nato per far fronte al crollo del Pil indotto dalla pandemia, senza che si fosse ponderato con attenzione l'impatto sui conti pubblici nel corso della sua applicazione ed estensione (la cessione dei crediti d'imposta con annesse le truffe già evidenziate dal precedente governo). Il deficit del 2022 sale così all'8%, a fronte di un Pil in aumento del 3,7% e di un valore dell'indebitamento atteso nei dintorni del 5,6%. Nel 2021 il deficit si colloca ora al 9% (l'1,8% in più rispetto a quanto previsto). Si applicano i criteri di contabilizzazione indicati da Eurostat: come avviene per altre categorie di crediti d'imposta, l'impatto sul deficit delle relative cessioni e compensazioni va conteggiato nell'annualità in cui si generano. Una più attenta interlocuzione con le autorità statistiche europee (e sul campo) avrebbe consigliato fin dall'esordio dello sconto quella maggiore prudenza che ha ora indotto il Governo a innescare

una drastica retromarcia per non compromettere la tenuta dei conti anche nel 2023. Il tutto pur in presenza di un andamento del debito che nel 2022 evidenzia ora, grazie alla maggiore crescita e all'inflazione, un saldo pari al 144,7% (contro il 145,7% fissato dalla Nedef). L'inversione di rotta decisa dal Governo sul superbonus può ora rendere meno problematica la trattativa con Bruxelles sugli altri, rilevanti dossier in agenda, dal Pnrr alla revisione del Patto di stabilità? Il negoziato è in corso, ma pare evidente che per rendere praticabile l'interazione chiesta dal Governo tra Pnrr, il RepowerEU e la nuova flessibilità sull'utilizzo dei fondi di coesione occorra lanciare in contemporanea segnali precisi sull'altra questione pendente, quella della proroga a fine 2024 delle concessioni balneari. Per evitare che si metta in moto la procedura di infrazione, occorrerà rivedere la norma inserita nel decreto milleproroghe, in linea con quanto indicato dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Tema caldo, parte integrante degli impegni inseriti nel Pnrr, da cui ora non si potrà prescindere. Si attende un segnale forte e univoco da Palazzo Chigi, perché l'intreccio dei vari dossier è nei fatti e potrebbe rendere più complesso per noi il negoziato sulle nuove regole di bilancio europee. Si dovrà agire con grande prudenza e abilità negoziale, puntando in primo luogo sulla stabilizzazione del percorso di riduzione del debito e sul limitato impatto dei bonus edilizi nel 2023 (il deficit resta fissato attorno al 4,5%). La

chiave di volta è la crescita (depurata dai bonus), sostenuta anche da un costo di finanziamento del debito compatibile con gli equilibri di finanza pubblica e con l'aumento dei tassi. La spesa pubblica primaria diverrà con ogni probabilità il parametro chiave di riferimento. E anche in questo caso vanno onorati e potenziati gli impegni previsti dal Pnrr sul versante della spending review.

© RIPRODUZIONE RISERVATA